

RECAPITI
Le associazioni si ricevono in Firenze presso l'Agencia Teatrale di A. Lanari ed alla Direzione del Giornale in Via Calosci al messanino N. 719. Nelle altre Città ai rispettivi uffici postali. I Gruppi e le Lettere saranno spedite alla Direzione del Giornale lo SCARAMUCCIA franche da qualunque spesa di porto.

ABBONAMENTO
Semestre L. 10. — 18
Per Firenze 12. — 20
» Toscana franco di posta . . . 14. — 24
» Estero franco ai confini . . . 16. — 26
Un foglio separato mezzo paolo.
Le inserzioni ogni riga cresce quattro.

LO

SCARAMUCCIA

GIORNALE-OMNIBUS

Si pubblica in Firenze il Martedì e il Venerdì

UN' ESPERIENZA DI MAGNETISMO

SULLA GIOVINETTA

ELISA ZANARDELLI

Alle ore 11 e mezzo del 27 marzo 1854 i sottoscritti desiderosi di dilucidare dal loro spirito ogni dubbio sopra i risultati ottenuti dal signore Antonio Zanardelli sulla giovinetta Elisa sua figlia, ad asserzione del signor Zanardelli ottenuti per mezzo del magnetismo, si recarono in casa del citato signor Zanardelli, a suo invito, e quivi ebbe luogo quanto appresso.

Il sottoscritto Celestino Bianchi procedè a magnetizzare la giovinetta Elisa per mezzo del semplice contatto de' pollici; e dopo sbadigli, starnimenti nervosi, e altri segni di visibile agitazione, nonostante molte distrazioni di gente che andava e veniva per la stanza, la Elisa è caduta addormentata.

Il colore delle guance era sparito; i muscoli della faccia erano in contrazione continua, il polso molto agitato.

Per mezzo dei soliti passi magnetici che il sottoscritto ripeteva semplicemente per averli veduti fare, ma colla volontà di ottenere l'effetto, portata al sonnambulismo, si è tosto messa in relazione col magnetizzatore.

Il sottoscritto Carlo Lorenzini ha dato un suo guanto al sottoscritto Bianchi, che lo ha chiuso perfettamente nella sua mano sicchè fosse invisibile a chiunque.

Alla domanda fatta dal Bianchi che oggetto tenesse in sua mano, la magnetizzata ha risposto, dopo qualche rifiuto ed esitazione. — Un guanto, ma non è tuo — Alla domanda di chi fosse il guanto risponde — Di quell'altro — accennando il luogo dove il Lorenzini si trovava... *D. Chi è, come si chiama?* *R. Carlo.*

Secondo Esperimento.
D. Guarda cosa vedi? — *R. Vedo... è ferro... una chiovetta... è un astuccio... Non vedo bene.*

Era un portamonete con armatura di ferro.

Terzo Esperimento.

Interroga il Lorenzini tenendo l'oggetto chiuso in sua mano, senza farlo vedere al Bianchi.

D. Cosa tengo? — *R. Non vedo...* — *D. Ma guarda... dunque?* — *R. È piccolina...* è di ferro. L'hai veduto tu? Il Lorenzini risponde: — *Sì.* — La magnetizzata: *Non dico te, quell'altro.* Non ostante non aggiunge cosa alcuna alle prime indicazioni.

L'oggetto da indovinarsi era una fibbia di ferro.

Quarto Esperimento.

Il Bianchi tiene chiuso nella mano l'oggetto a nessuno conosciuto.

D. guarda cosa vedi? *R. (dopo molta irrequietezza ed emissione di suoni inarticolati, e rifiuti di rispondere dicendo che non vede) È un pezzo di carta.*

Era una piccola tabacchiera di Barba di Scopa. Il Bianchi prima di prescegliere la tabacchiera in un'altra stanza, aveva fissata la sua attenzione e la sua volontà sopra un pezzo di carta, a cui poi aveva rinunziato per prendere la piccola tabacchiera.

Quinto Esperimento.

Il Lorenzini consegna al Bianchi una carta piegata. Il Bianchi la tiene chiusa in una mano; coll'altra prende una mano della magnetizzata, e l'interroga.

Risponde prestissimo. — È un foglio. C'è scritto. *D. Cosa c'è scritto?* *R. Non l'hai scritto mica tu. D. Ma vedi cosa c'è scritto?* *R. Non vedo. Non leggo quando dormo. Una parola sì. D. Leggi la prima parola. R. S... non veggo, non posso leggere (impaziente.)*

Era il programma della Società d'Incoraggiamento ec. dell'Arte teatrale.

La magnetizzata aggiunge che il foglio non è del Bianchi.

Sesto Esperimento.

Lorenzini e Bianchi si portano nella stanza... com'è stato praticato sempre in tutto il corso degli esperimenti. Quivi il Lorenzini consegna al Bianchi una punta di sigaro fumato, quatt'ora (pressado.) Il Bianchi la tiene chiusa in una mano, lontano dalla magnetizzata, e interroga.

BEATRICE DI TENDA

Parodia in versi endecasillabi di un anonimo.

(Segue Vedi Num. 40.)

AGN. Va' all'inferno
(sparisce Orombello)
Oh rabbia! oh mio rossor... lo rifiutata?
Meglio saria se fossi sotterrata... (riflette)
Sì; di Filippo il sospirar s'ascolti;
E così si puniscan quegli stolti.
Perdo Orombello!... ma mi becco un trono,
A qualche cosa anche un malore è buono
(scappa)

Scena V.

Luogo remoto, da un lato il monumento di Facino.
Pianta di mughetti e di gaggie. BEATRICE sola
annusando i fiori.

BEA. Almen respiro qui... cari boschetti!

Come grato è l'odor di quei mughetti

(accenna)

Ma... se nessun gli annaffia, periranno...
E pari a voi son io... destin tiranno! —
Ah! non è questa certo la mercede
Che merita da Filippo la mia fede —
Tanto l'alza, che or mi casca addosso
E staccata morirò — regger non posso —
Oh mia patria, o mie genti, o rio destino!
Perchè vi trassi in mano a tal facchino?
Ma il cielo ci darà forza e costanza
Per superar la nera circostanza. (annusa le gaggie)

Scena VI.

FILIPPO e RIZARDO.

Riz. (a Filippo) Vedi ti fugge come un appetato!
Povero Filippo! cosa hai mai sposato! (con birboneria)

Fil. Va: la raggiungi, e a me la gnida tosto,

Che lo vuol dar ciò che mi son proposto (passaggia)

Riz. Mi è legge il cenno tuo (ah me beato,
Fra non molto del Duca lo son cognato)
(va a chiamare Beatrice)
Fil. (dopo una pausa) Mi tradisce colei! sono uno sciocco
Non so perchè... ci prenderei lo giuoco (lo prende)

Scena VII.

BEATRICE correndo.

BEA. Mi bramai tu?
Fil. (freddamente) Ti chiamo solamente.
BEA. (a parte) Uh! mal creato e vero impertinente...
Fil. Perché fra queste piante di gaggie
Ti colti tu! che son queste pazzie?
BEA. Qui sola, posso in pace respirare
E i miei sospiri a te così celare,
Io non ignoro che ti sono esosa!
Ah! perchè mai, di te mi feci sposa?
(piange poco)

R. (ridendo) Piace anche a me . . . non è intero . . . è un pezzetto . . . sa di fumo . . . sa di fumo di tabacco . . . è come un pezzetto di sigaro.

Osservazione generale.

La comunicazione degli oggetti fra i due sperimentatori è stata fatta sempre in una stanza a parte, esclusa qualunque altra persona. È certissimo che nessun' altri ha potuto averne cognizione. Il signor Antonio Zanardelli non ha preso la minima parte nell' esperimento, ed è sempre stato occupato d' altro in un' altra parte della sala.

I sottoscritti non medici, non versati nelle scienze naturali, nel conflitto delle varie opinioni sugli esperimenti tanto pubblici che privati dati dal signor Zanardelli in Firenze, hanno creduto che il miglior modo d' illuminarsi fosse quello di accertarsi dei fatti, eliminando ogni e qualunque sospetto di giuoco o di cooperazione per parte del predetto Zanardelli.

Hanno proceduto alle esperienze sopra descritte tranquillamente, e con ogni sorta di precauzione, e hanno ottenuti risultati, che espongono colla stessa tranquillità e colla stessa lealtà, lasciando ai più dotti il pensiero d' investigare le cause per cui si operano questi fatti.

CLESTINO BIANCHI.
CARLO LORENZINI.

ALTRI DOCUMENTI.
RELATIVI AL MAGNETIZZATORE ZANARDELLI
E SUA FIGLIA

(LETTERA DEL PROF. GRIMELLI DI MODENA AL PROF. CAV. DEL PUNTA DI FIRENZE.)

Profess. Cav., Archiatro.

La qui acclusa attestazione riguarda il latore della presente signor Zanardelli Antonio che raccomando alla amicizia e gentilezza Vostra per assisterlo ad ottenere in Firenze il debito permesso di Accademie, come sono state eseguite in Modena dallo stesso abilissimo ed onestissimo Zanardelli e figlia. Ed io invitato ad osservare privatamente il magistero magnetico del Zanardelli sulla figlia, ho tentato di ottenerne riscontri distinti, psicologici o ideologici, fisiologici o nervi, fisici o eteri, avendone così ravvisato l' indovinamento ideologico con qualche fenomeno fisiologico, ma senza contrassegni eteri, nè di colore o luce, nè di elettrico o magnetico.

Però avendo istituito fra il magnetizzatore o magnetizzante e la magnetizzata o magnetizzata un circuito con interpostavi la rana galvanica, ho visto più volte e reiteratamente occorrere un fenomeno notevolissimo fisiologico, piuttosto sulla persona magnetizzata di quello che sulla rana galvanoscopica. Di tal guisa ho riscontrato che stante il prefato circuito chiuso, negli atti del magnetizzare, o nel corso della magnetizzazione, ovvero nei momenti dello smagnetizzare, viene dalla persona magnetizzata offerto un sussulto muscolare, rimanendo però la rana immobile, sebbene di fresco preparata e sensibilissima al preteso suo circuito nerveo-muscolare, e alla coppia di platino e d' oro. Appariscenza galvanica e magnetica animale che mi è sembrata tanto più sorprendente in quanto che surrogando, nel circuito stesso, alla rana una ordinaria coppia voltaica, il fenomeno dell' accennato sussulto è venuto meno affatto, ossia mancato all' intuito.

Gradirei oltre che Voi ritentaste simili circuiti e riconfermaste la cosa, e che verifichiate la mostraste, anche per mia parte all' esimio Bufalini, e a tutti gli ammiratori del galvanismo fisiologico, il quale potrebbe pure offrire un' addentellato o un punto a così dire, su cui verifi-

care qualche fenomeno di magnetismo animale, di questa araba fenice. Frattanto io proseguo a studiare simile materia in ordine psicologico e ideologico, in ordine fisiologico e nervo, in ordine fisico e etero, e spero avere a quest' ora in mano uno dei bandoli della matassa magnetico animale.

Raccomandate eziandio al Bufalini e alla sua scuola celeberrima, il bravo Zanardelli e l'ingenua figlia e Voi amatemi e credetemi ognora
Modena 14 Dicembre 1853.

Il Vostro
G. GRIMELLI.

(LETTERA DEL DOTT. ESTERLE DI TRENTO AD UN AMICO)

Uttimo Amico!

Il sig. Antonio Zanardelli mi è stato caldamente raccomandato da persone per le quali nutro la più alta stima. Nel tempo, che esso si fermò in Trento ebbi occasione di conoscerlo più da vicino, e di apprezzare in lui un' eccellente cuore, un carattere sincero, ed un caldo amore per la scienza, specialmente per il magnetismo. Esso ha seco la sua figlia, che presenta de' fenomeni di sonnambulismo lucido, che io ed i più distinti miei colleghi, crediamo di dovere attribuire senza alcun dubbio al magnetismo animale. Ed ebbimo occasione a convincersi di ciò nei molteplici esperimenti privati che il sig. Zanardelli ebbe la compiacenza di offrirci, e noti bene senza alcun suo interesse, ma solo pel desiderio di propagare questa luminosa scoperta e di offrire ai medici ampio campo di accertarsi della sincerità del suo procedere. In questi esperimenti la sig. Zanardelli venne magnetizzata anche da me e da altri, ed abbiamo ottenuto tali risultati, da dover riconoscere la potente azione del fluido magnetico. Io credo che dobbiamo essere grati a coloro i quali ci offrono occasione di dilucidare una questione così ardua, così agitata e così grave come quella del magnetismo.

Non esito a raccomandarvi per tuttocciò il s.g. Zanardelli, e diregarvi di voler essere utile allo stesso, in quanto voi lo potrete.

Addio, abbiate un cordiale saluto del vostro collega.

Trento 5 Ottobre 1852.

D. ESTERLE.

(CERTIFICATO)

Certifico a chiunque quanto segue:

Ne' giorni testè passati ho conosciuto davvicino nel trivigiano signor Antonio Zanardelli quel valentissimo magneturgo, che la fama venuta dalle città venete ci diceva, e nella trillustre sua figliuola signora Elisa un sincero e splendido esemplare di fenomeni magnetici. Fra questi fenomeni notevolissimo è quello della chiaroveggenza, chiaroveggenza non solo di esterne cose, ma d' interne sensazioni, d' intime emozioni, d' immagini e di pensieri. Prontamente e giustamente ella ha risposto a domande variatissime, che io ed altri le abbiamo proposte in idiomi a lei totalmente ignoti, e per quegli idiomi stessi che all' italiano sono finitimi, adoprando tali parole, alle quali non basta dare desinenze italiane onde italianizzarle.

Sopra la stessa giovinetta, la quale era onninamente ignara di frenologia, ho fatto eseguire da persona essa pure del tutto ignara di tale scienza i tocchi cefalo-magnetici, e con ciò nuovamente e lucidissimamente ci riuscirono dimostrati gli organi encefalici stabiliti da Gall, e da Spurzheim, quegli altri due, che a molti frenologi stavano tuttora problematici, dell' alimentatività cioè, e della bioflia, l' organo dell' equilibrio statuito dal napolitano Miraglia, i due della dormizione, e della tetraggine scoperti dal sottoscritto, e quello che non ha molto venne trovato dal patavino dottor Argenti, detto della migrazione.

Similmente ho potuto farle eseguire la introspezione magnetica, e la

FIG. È inutile quel pianto, in questo istante
Pensa che il gran Visconti è a te davanti:
(osservandola) lo leggo nel tuo sguardo, e nel pensiero
Le colpe, i tradimenti, è l' odio nero,
Il livore
BEA. Il livor? l' odio? birbone!!!
È questo del mio oprare il guiderdone?
(tremando per la bile) Non puoi legger nell'occhio strano
Che la tortura del mio cor straziato, (nulato)
La gelosia, che il corpo mi dissga
E la precoce, e spaventevol ruga. (piango di più)
FIG. Sì gelosia vi leggo, e dici il vero,
Altro non è che gelosia d' impero.
Quanto alla ruga ed alle guancie gialle...
(piano) È che son molti gli anni sulle spalle (ride)
BEA. Pippo!
FIG. Sò anche di più...
BEA. Che cosa sai?
FIG. (diventa serio) Che la civetta con il Conte fai?
BEA. Pippo!!
FIG. Non far ch' io parli o sciagurata
BEA. Oh, cielo come m' hanno calunniata (ripiango)

FIG. Empia
BEA. (convulsiva) Pipi, Pipi, Pippò, Pippaccio
FIG. Ben sai chi son,
BEA. So che tu sei un' omaccio!
FIG. (l'afferra) Tremo, o donna, con me non si fa ova,
BEA. Come!
FIG. Del tuo fallire ho qui la prova (apre un portafoglio)
BEA. (al colmo della disperazione) Ah! questo è troppo!
(io casco per le terre)
Osas tu scindarmi il segreterre!!! (cade e si rizza)
FIG. (mostrando un foglio) In questo foglio di sudditi rei
Incoraggisci il rozzo a darsi miei.
(mostra un altro foglio) Più, ad Orombello accordi un
Dimmi felloso! cosa xugi di più? (randevù)
BEA. Se ascoltassi i lamenti di quei popoli
Saresti Duca di questa Metropoli?
Ho altre cose in testa che l' amore.
Di tai pretesti devi aver rossore
Non mi far bestemmiar, rendimi i fogli
(si avventa)
FIG. (nascon. i fogli) Alline gli ho scoperti questi imbrogli...

BEA. Rendimi quelle carte, a te mi prostro, (eseguisce)
FIG. Non ti dò nulla
BEA. Sbarazzino! mostro!
Fuggo per non veder la tua facciaccia
Colla mia voce è il ciel che ti minaccia (parte zoppicando)
FIG. Vai pur, ma i fogli stiano in questa mano
Chi sei, chi son, conosco ora Milano (parte saltando)

Scena VIII.

RIZZARDI solo stropicciandosi le mani.

RIZ. Non ho perduto nemmeno un' accento
Gelosie, parolaccia, accanimento
Tutto va ben allegri, in casa mia!
Ma che sorella! benedetta sia!
Che carriera brillante! quanti onori
Ci piovono addosso, e che tesori! (parte fumando)
(continua)

deserzione de' propri visceri, quella del proprio cervello, cervello, e midollo spinale. Descrisse ella tali parti non già con frasi anatomiche, sibbene nella sua favella volgare, ma pure esattamente secondo verità, nè così descrivendole ella evocava anteriori sue nozioni anatomiche, o copiava il concetto anatomico del suo magnetizzante, perocchè e ad essa giovanetta, e a lui la organografia interna era scienza interamente ignota.

E tutte queste sperienze vennero reiteratamente ripetute in privati convegni alla presenza degli uomini più autorevoli, e più dotti della borghesia, del clero e della civile magistratura, alla presenza del capo politico e militare della provincia, del medico di delegazione, di altri dotti medici, di dottoratori del seminario vescovile, e d' altri istituti insegnativi, di canonici della cattedrale, di parroci, di liberi cultori di severi studi ec. Anzi, tranne la introspezione e deserzione del cervello, e degli altri visceri, esse sperienze vennero felicemente eseguite alla stessa presenza del pubblico sulle nostre scene.

Tanto affermo e certifico

GIOVANNI PELLIZZARI
Autore della *Frenologia resa evidente*
dal magnetismo vitale.

(AL SIG. DOTT. ANTONINI DI MANIAGO)

Carissimo Amico e Compare.

Il sorgitor del presente viglietto è il P. Antonio Zanardelli favorevolmente conosciuto qual valente fisico sperimentatore e meccanico esecutore. Egli tiene pure una figlia, la quale, durante il sonnambulismo magnetico possiede ad evidenza la proprietà di ricevere le idee degli oggetti dal suo magnetizzatore. Oltreorchè il pubblico di qui e d'altrove ne restò di ciò capacitato, io posso assicurarvi anco per propria sperienza su lei; poichè, gittata da me nel sonno magnetico, e postata in magnetica comunicazione con una mia malata, ella entrò a perfezione nelle mie idee patologiche e terapeutiche, ed inoltre diè non dubbii indizi di sentire le sofferenze della mia malata. Conosco essere tu filosofo spregiudicato, ed apprezzare i fatti, avvegnaochè nell'essenza arcaica: conosco inoltre che tu non sei alcuno nell'ammettere questo fenomeno sorprendente, sebbene dal volgo (e il volgo è estesissimo) combattuto dal 1784 a questa parte. Impertanto n'avrai d'onde capacitartene anco nella distintissima giovinetta del Zanardelli, il quale caldamente io a te raccomando, onde col tuo mezzo sia appoggiato ai più notabili di Maniago.

Sperava vederti entro la settimana; ma ancora non è spirata. Se vieni domani (Sabato), opereremo insieme di cateratta un cieco in ambo gl'occhi da Fanna ricoverato in quest'Ospitale. Addio del cuore da parte di tutta la mia famiglia. Credimi invariabilmente.

Spilim. 28 Settembre 1850.

Tuo Aff. Amico
G. P. MAZZOLETTI.

NOVITÀ MUSICALI

Abbiamo sott'occhio sei melodie in forma di *Study per Pianoforte*, trascritte dalla signora MONTIGNANI, maestra al Collegio di Chetentram. Queste melodie sono dedicate al sommo Rossini. La signora Montignani, già favorevolmente nota al Mondo Musicale come esimia pianista, ed elegante compositrice, ha saputo riunire in questi *Study per pianoforte* la duplice prerogativa dell'utile e del dilettevole.

La *Romanza del Gondoliere*, nell'*Otello*, ha servito d'argomento per la prima di queste sei melodie. Essa è trascritta in una forma semplicissima.

La seconda è l'*Adagio* della magnifica suonata in *do diesis minore* op. 27 di Beethoven.

La terza è la *Barcarola* dell'*Elisir d'Amore*, di Donizzetti.

La quarta è il *Coro*, del *Nabucco*, di Verdi.

La quinta porta per titolo il *Gemito dell'Esiliato* — delicata e commovente ispirazione della signora Montignani.

La sesta è la *Pregliera alla Madonna*, del maestro Gordigiani, composizione maestrevolmente trascritta dalla egregia pianista.

Noi ci congratoliamo sinceramente con la signora Montignani per questa sua utilissima ed elaborata *Raccolta di Study*, che siamo certi, non potrà a meno di ottenere la riconoscenza degli studiosi, e la meritata approvazione degli intelligenti.

MONDO MUSICALE

BOLOGNA. — Determinato questo Municipio di appaltare la impresa del teatro Comunitativo, per le due stagioni del prossimo autunno e successivo carnevale, invita chiunque intenderà aspirarvi a rassegnare la sua offerta non più tardi del giorno 31 marzo corrente, dando con essa i relativi progetti sulle basi però e colle norme dei capitoli oggidi riformati; dichiarando inoltre le cautele con che sarà per garantire l'adempimento degli obblighi inerenti all'Impresa.

Il Capitolato rimarrà intanto ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Segreteria Comunitativa; e il giorno 1.º del p. v. Aprile, all'una ora pomeridiana, si procederà all'esame degli esibiti progetti per la delibera, se e come potrà porre conveniente all'Adienza appaltante; servate le regole e le pratiche di ordine.

Dalla Residenza il 16 Marzo 1851.

PARMA. — In questi giorni andò in scena il nuovo gran ballo del coreografo Carlo De Blasis. *Il figlio prodigo*, brillantissimo ne fu l'esito, riuscendo inoltre esso ballo, nuovo nell'arte coreografica, perchè di genere biblico. Il fatto è quello della parabola raccontata nelle sacre carte, ma di molto ingrandito, abbellito, ed episodioso, non che corredato di svariato e grandioso spettacolo. — Interessante, energica, commovente ne fu l'azione; che dal Ghedini, e da' Coniugi Montani, veri dipintori di tutte le varie passioni che si aggirano nel figlio prodigo, e de' caratteri loro, fu egregiamente eseguita. — Piena di voluttà, la danza delle amee che ha luogo nell'atto dell'orgia e caratteristica al sommo, quella araba nel deserto fiegacque pure moltissimo. — La giovane Blasis, come altra volta noi siamo, fa prevedere dovere percorrere bellissima carriera, e per le sue disposizioni, e per le qualità che già possiede. — Non possiamo terminare senza far parola dell'azione ove *il figlio prodigo* abbandona la casa paterna, dell'orgia nel tempio d'Iside, della grande scena nel sotterraneo, benissimo eseguita dai coniugi Montani, della *morte d'Amato* rappresentata dal valente Ghedini, dell'atto del giuoco, ed il ritorno alla casa paterna. — I detti mimi si mostrarono attori per eccellenza. Il coreografo, i danzatori, il pittore furono chiamati al proscenio.

MILANO. — *Grande Teatro alla Scala.* — Mercoledì sera, come abbiamo annunziato, ebbe luogo l'ultima rappresentazione del *Mosè*. Le maggiori feste d'ebbero, come al solito, Corsi, Carrion che specialmente nel loro duetto furono festeggiasimi di chiamate e di applausi. Nè applausi mancarono all'Arga e al Nerini; quella cantante di buona scuola e il di cui successo sarà sempre sicuro in teatro men vasto; questi, il basso dalla voce potente e che avrà pochi rivali quando sarà più condente nei propri mezzi. La *Vicandiera* del Borri fu, come nelle anteriori rappresentazioni campo di tutto trionfo alla brava e simpatica Pochini e al Borri medesimo, degno di lei compagno, nonché al Cate l'attore nimico per eccellenza. Ieri sera, con concorso non molto numeroso, ebbe luogo la beneficenza degli Asili di Carità per bambini latitanti; in cui oltre ad un atto della *Genevieve* del maestro Pedrotti, furono eseguiti alcuni brani del *Due Foscari* dalla Gariboldi e dal Corsi, con clamoroso successo si per l'uno che per l'altra. La rappresentazione di questa sera, sarà a beneficio del Pio Istituto teatrale, e verranno eseguite oltre a due atti del *Mosè*, qualche pezzo del *Trovatore*, del *Giuramento* e della *Lucrezia Borgia*. Udiremo in tale circostanza la giovane prima donna Angiolina Orecchia, la stessa che esordì nel passato carnevale al teatro Carcano, lasciando le più splendide speranze per l'avvenire della sua carriera.

TRIESTE. Teatro Grande. (nostra corrispondenza).

L'*Elena di Tolosa* del maestro Petrella, non ha punto corrisposto all'aspettativa che taluno aveva voluto farci concepire intorno a quest'opera. Saranno veri i successi che ci dicono abbia riportato sulle scene di altri teatri, ma è un fatto che se si avesse a giudicare del merito di questa musica dall'impressione che ha fatto a Trieste bisognerebbe impugnarli.

A che attribuire la caduta di quest'opera? agli esecutori, no, giacchè i nomi della Velturi-Olivi, di Scalone, di Stecchi, di Giraldoni, sono una sufficiente garanzia per la buona esecuzione di uno spartito. Forse il pubblico non l'ha saputo gustare? esso è troppo educato alla musica per non vedere le bellezze di un lavoro musicale, quando queste esistono. Dunque? L'*Elena di Tolosa* ha fatto fiasco. Trovatevi voi la ragione e il perchè: a me par chiaro...

MIANO. — *Fortunata Tedesco.* — Ecco in qual modo il *Courrier des Théâtres* parla di quest'egregia artista e del successo veramente straordinario ch'ella ottenne nella *Favorita* di Donizzetti.

« L'ingegno di questa artista non somiglia affatto quello delle cantatrici che si amano soliti udire. La signora Tedesco non cerca l'effetto drammatico col forzare la voce o col il gesto. Ella fu troppo riccamente dotata dalla natura, ella è troppo ben istruita a dallo studio e dal sentimento della melodia per aver a ricorrere alla violenza dei movimenti ed agli impeti disordinati che il pubblico volgare applaude nelle cantatrici e di second'ordine. Il suo organo è d'un metallo purissimo e s'estende senza alcun sforzo dalle corde più basse alle note più alte della voce umana. La signora Tedesco ha poi, fra l'altre cose, tali inflessioni di voce che penetrano nel profondo dell'anima e vi destano le più deliziose commozioni. Ella fu evocata alla scena in mezzo alle acclamazioni di tutt'intera la sala. »

JANNA. — In verità che è da ridere colle relazioni che si leggono di questo teatro.

Il *Cosmorama Pittorico* parlando della *Lucia* leva a cielo il duetto del terz'atto fra *Milesi*, e *Sermatey* e questo duetto non si cantò, e che anzi l'opera stessa, si eseguì solo tre sere, più che per altro, per onor di firma.

Un altro Giornale poi; dà la notizia del bel successo ottenuto dal *Barbiere*, ed a questo *Barbiere* qui neppur si pensò. Ora andatevela ad intender voi.

Perchè invece non si parlò del *Poltuto*, *Rigoletto*, e *Linda*. Le più recenti novità avute sopra queste scene? Ma oimè! come parlarne specialmente delle due prime.

Tirando un velo sopra l'esecuzione affidata alla *Anselmi*, *Milesi*, e *Sermatey*, basterà accennare in parte alla messa in scena del *Poltuto*, per avere una giusta idea del resto.

La prima scena, ben lungi dal figurare un luogo remoto, oscure grotte, eravamente meno, che una gran fornace tramandante fuoco e fiamme, per la quale i Cristiani passeggiavano liberamente come i tre fanciulli della Bibbia. Questa paro che anni sono avesse servito per *Roberto il Diavolo*. La piazza di *Milite* poi, era la bella e chiara piazza e l'esterno del S. Ambrogio di Milano. Una sala di moderna architettura, con la statua di Facino Cane in mezzo, fece le veci del Tempio.

In quanto al circo poi, la complimentosissima impresa, per non presentare al pubblico uno spettacolo ancora più barbaro di quello che già da due ore gli presentava, pensò di tirarla in una *Cameraccia*, senza orsi, tigre, lupi, e buona notte.

Del *Rigoletto* poi, eseguito dalla *Gino*, *Milesi*, e *Sermatey*, non dovesi far altro, che ripetere con *Marullo povero Rigoletto*. Non un tempo giusto, non un colorito; certi trasporti, certi tagli di così pessimo effetto, certe riproduzioni di doppi personaggi, (per mancanza di seconde parti,) così fuori del buon senso, che darebbero luogo a gridare, non una, ma mille volte — *Povero Rigoletto*...!

La *Linda*: Questa povera figlia abiatrice delle montagne, non richiedendo tanti apparati scenici, tanta magnificenza, fu più fortunata de' suoi due compagni — La *Gino* fu miglior *Linda*, che non fosse *Gilda*. I personaggi del Visconte, e del Prefetto affidati al Prudenza, ed al Deriviz non potevano aver migliori interpreti. *Sermatey* ebbe